Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — Roma — Lunedì, 6 novembre — **Numero 260**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**: semestre L. **17**: trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **33**: » » **19**: » » **10**
Per gli Stati dell' Unione postale: » » **80**: » » **41**: » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all' Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1412 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Vista la legge 5 luglio 1908, n. 366, per il riordinamento e miglioramento economico del personale civile tecnico della R. marina;

Visto il R. decreto 10 dicembre 1908, n. 814, che stabilisce la ripartizione numerica per i gradi e classi del personale sopra citato;

Visti i Regi decreti 19 aprile 1914, n. 342, e 25 febbraio 1915, n. 453, che modificano la ripartizione numerica per gradi e classi del personale stesso;

Considerato che, per imprescindibili ed urgenti esigenze di servizio, è indispensabile nelle attuali contingenze poter disporre dei posti disponibili in talune categorie del personale suddetto a vantaggio di altre, delle quali maggiormente si avverte la necessità;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I ruoli organici del personale civile tecnico delle Direzioni di artiglieria ed armamenti della R. marina, categorie « attrezzatori e cordai » e « velai », sono fusi in un ruolo unico con la denominazione di « attrezzatori, cordai e velai ».

Art. 2.

I funzionari appartenenti ai due ruoli che si fondono, verranno classificati in ciascun grado e classe del nuovo ruolo secondo l'anzianità rispettiva, a norma di quanto dispone il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili.

Art. 3.

I posti di capo tecnico di 2ª e 3ª classe che, dopo avere effettuate le promozioni, risultano disponibili nel nuovo ruolo saranno soppressi nello stesso e portati in aumento a quello dei capi tecnici « cannonieri e torpedinieri ».

Art. 4.

In conseguenza delle disposizioni precedenti i ruoli organici delle due categorie « attrezzatori, cordai e velai » e « cannonieri e torpedinieri » restano stabiliti in conformità delle tabelle *A* e *B*, allegate al presente decreto e firmate, d'ordine Nostro, dal ministro della marina.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CORSI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Tabella A.

Ruolo organico dei capi tecnici delle Direzioni di artiglieria ed armamenti della R. marina, categoria « attrezzatori, cordai e velai ».

CAPI TECNICI PRINCIPALI			CAPI TECNICI		TOTALE
di 1ª classe L. 4.500	di 2ª classe L. 4.000	di 3ª classe L. 3.500	di 1ª cl. L. 3.000	di 2ª cl. L. 2500	
1	2	4	6	2	15

Roma, 12 ottobre 1916.

Visto, d'ordine del Luogotenente Generale di Sua Maestà:
Il ministro della marina
CORSI.

Tabella B.

Ruolo organico dei capi tecnici delle Direzioni di artiglieria ed armamenti della R. marina, categoria « cannonieri e torpedinieri ».

CAPI TECNICI PRICIPALI			CAPI TECNICI			TOTALE
di 1ª cl. L. 4.500	di 2ª cl. L. 4.000	di 3ª cl. L. 3.500	di 1ª cl. L. 3.000	di 2ª cl. L. 2.500	di 3ª cl. L. 2.000	
1	2	2	4	5	4	18

Roma, 12 ottobre 1916.

Visto, d'ordine del Luogotenente Generale di Sua Maestà:
Il ministro della marina
CORSI.

Il numero 1416 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e delle facoltà conferite al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Veduti i decreti Luogotenenziali del 30 settembre 1915, n. 1492, e del 31 ottobre 1915, n. 1575, per la proroga delle elezioni parziali dei Collegi di probiviri;

Considerato che persistono le condizioni per le quali un gran numero di elettori non potrebbe prendere

parte alle elezioni che dovrebbero aver luogo nel mese di novembre del corrente anno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'industria, il commercio e il lavoro, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri e coi ministri dell'interno e di grazia, giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per tutti i Collegi di probiviri istituiti nel Regno in conformità della legge 15 giugno 1893, n. 295, le elezioni parziali che dovrebbero aver luogo la seconda domenica di novembre dell'anno corrente, sono rinviate alla seconda domenica di novembre dell'anno 1917, e i probiviri che hanno compiuto il quadriennio di carica rimangono in ufficio fino al 31 dicembre 1917.

Art. 2.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — DE NAVA — ORLANDO — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1417 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei ministri della marina e della guerra, di concerto col ministro di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Durante la presente guerra chiunque, a fine di sopprimere o menomare la propria idoneità al servizio militare, si mutila ovvero si procura un'imperfezione o un'infermità di qualunque grado o natura, è punito con la reclusione militare da tre a cinque anni se la inabilità sia temporanea, o con la reclusione ordinaria da dieci a quindici anni se la inabilità sia permanente.

La pena è della reclusione militare da uno a tre anni, se la infermità sia soltanto simulata.

Art. 2.

Il presente decreto ha effetto dalla data della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CORSI — MORRONE — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1444 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, con la quale sono stati conferiti al Governo del Re poteri straordinari durante la guerra;

Udito il Consiglio dei ministri

Sulla proposta del ministro dell'interno, di concerto con quelli del tesoro e delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono estese al comune di Massa le disposizioni contenute nel decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 988, modificato dal successivo del 18 maggio 1916, n. 743;

Art. 2.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — ORLANDO — CARCANO — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1447 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il regolamento per l'esecuzione della legge sull'avanzamento dei corpi militari della R. marina, approvato con R. decreto 4 settembre 1898, n. 444, e le sue successive modificazioni;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Nell'allegato *H* 3 del citato regolamento per l'avanzamento dei corpi militari della R. marina, e nella colonna « gradi e classi », la dicitura relativa al grado di capo cannoniere di 2ª classe è sostituita dalla seguente, pei naviganti:

« Capo cannoniere di 2ª classe (*O* ed *A*) ».

La nota (1) delle avvertenze al predetto allegato *H* 3 è sostituita dalla seguente:

« I militari della categoria cannonieri sono distinti in due ruoli: in uno sono compresi i naviganti e nell'altro i costieri, ma quelli della specialità armaroli fanno pur ruolo separato da quello dei cannonieri ordinari fino al grado di capo cannoniere di 2ª classe incluso ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CORSI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1449 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 3, n. 2, del R. decreto legislativo 12 ottobre 1915, n. 1510, alleg. *C*, che ha graduata la tassa di bollo sulle quietanze e ricevute ordinarie e sulle note, conti e fatture;

Attesochè è opportuno istituire nuovi fogli di carta bollata da cent. 10 e da cent. 20, costituiti da mezzo foglio a somiglianza della carta bollata a tassa fissa da cent. 5 ora in vendita;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per l'esazione delle tasse di bollo di cui all'art. 3, n. 2, del decreto sopracitato sono istituiti fogli di carta filigranata a tassa fissa da cent. 10 e da cent. 20 della misura di millimetri 270 in altezza e di millimetri 185 in larghezza.

La filigrana sarà identica a quella dell'attuale carta filigranata da cent. 5.

La detta carta sarà senza margini e senza linee e nella parte superiore indicherà l'uso cui ciascun foglio può servire.

Per ambedue i fogli il bollo di forma ottagonale verrà stampato in nero al lato destro del foglio per la carta da cent. 10, e al lato sinistro per la carta da cent. 20 e porterà a sinistra della figura il prezzo relativo.

Art. 2.

La vendita dei nuovi fogli di carta filigranata avrà principio a misura che gli uffici del registro ne saranno provvisti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

MEDA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1450 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il titolo IV parte I del Codice per la marina mercantile;

Viste le disposizioni contenute nella VII Convenzione internazionale firmata all' Aja il 18 ottobre 1907, sulla trasformazione delle navi mercantili in navi da guerra;

Sulla proposta del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il piroscafo *Porto Maurizio* della Società marittima italiana è trasformato in nave da guerra e considerato come appartenente al naviglio da guerra dello Stato nei termini e cogli effetti previsti dal Codice per la marina mercantile (parte I, titolo IV) e della VII Convenzione firmata all'Aja il 18 ottobre 1907.

Il presente decreto ha effetto dalla sua data.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

CORSI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 1424

Decreto Luogotenenziale 8 ottobre 1916, col quale, sulla proposta del ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, è approvato il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Chiavari.

N. 1425

Decreto Luogotenenziale 15 ottobre 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Germignaga (Como), di applicare la tassa di esercizio nella misura massima di L. 2000 dal 1° gennaio 1916 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra.

N. 1427

Decreto Luogotenenziale 15 ottobre 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Ospitaletto (Brescia) di applicare agli esercizi industriali e commerciali di speciale importanza la tassa di esercizio dal 1° gennaio 1916 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra, col limite massimo di L. 1500.

N. 1428

Decreto Luogotenenziale 15 ottobre 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Carate Brianza (Milano) di applicare agli esercizi industriali e commerciali di speciale importanza la tassa di esercizio dal 1° gennaio 1916 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra, col limite massimo di L. 1600.

N. 1429

Decreto Luogotenenziale 15 ottobre 1916, col quale, sulla proposta del ministro del tesoro, è data facoltà al comune di Sedriano (Milano) di applicare agli esercizi industriali e commerciali di speciale importanza, la tassa di esercizio dal 1° gennaio 1916 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra, col limite massimo di L. 1000.

N. 1430

Decreto Luogotenenziale 15 ottobre 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Piombino (Pisa) di applicare agli esercizi industriali e commerciali di speciale importanza, la tassa di esercizio dal 1° gennaio 1916 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra, col limite massimo di L. 2000.

N. 1431

Decreto Luogotenenziale 15 ottobre 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Chiaravalle Milanese (Milano) di applicare agli esercizi industriali e commerciali di speciale importanza, la tassa di esercizio dal 1° gennaio 1916 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra, col limite massimo di L. 2000.

N. 1432

Decreto Luogotenenziale 15 ottobre 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Olgiate Olona (Milano) di applicare agli esercizi industriali e commerciali di speciale importanza la tassa di esercizio dal 1° gennaio 1916 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra, col limite massimo di L. 2000.

N. 1433

Decreto Luogotenenziale 15 ottobre 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Soresina (Cremona), di applicare in confronto della « Latteria Cooperativa soresinese » la tassa di esercizio col limite massimo di L. 2000 dal 1° gennaio 1916 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra.

N. 1434

Decreto Luogotenenziale 15 ottobre 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Brescia di applicare, agli esercizi industriali e commerciali di speciale importanza, la tassa di esercizio col limite massimo di L. 2000 dal 1° gennaio 1916 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra.

N. 1435

Decreto Luogotenenziale 15 ottobre 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Cornate (Milano) di applicare agli esercizi industriali e commerciali di speciale importanza la tassa di esercizio dal 1° gennaio 1916 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra, col limite massimo di L. 2000.

N. 1437

Decreto Luogotenenziale 8 ottobre 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, viene provveduto alla fusione della Confraternita dello Spirito Santo e del Pio Monte dei Morti e di San Giuseppe in Vietri sul Mare (Salerno) in unico ente, sotto la denominazione di « Confraternita Spirito Santo e Pio Monte dei Morti e di San Giuseppe » ed è approvato lo statuto organico per il nuovo ente.

N. 1438

Decreto Luogotenenziale 15 ottobre 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'ospizio di San Giuseppe di Bordighera è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

N. 1440

Decreto Luogotenenziale 7 settembre 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, di concerto col ministro delle finanze, il comune di San Pellegrino (Bergamo), è autorizzato ad applicare la tassa di soggiorno, e ne è approvato il regolamento.

N. 1441

Decreto Luogotenenziale 5 ottobre 1916, col quale, sulla proposta del ministro degli affari esteri, è soppresso il R. Consolato di 2ª categoria in Matadi e la giurisdizione del R. Consolato in Boma è stabilita come segue: « Il territorio dello Stato indipendente del Congo e le colonie portoghesi di Angola e S. Thomè ».

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 478 del testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908 approvato con R. decreto 12 ottobre 1913, n. 1261;

Ritenuta la necessità di sostituire, nel Collegio speciale di 1ª istanza, istituito in Reggio Calabria per la risoluzione delle controversie relative ad immobili danneggiati o distrutti dal terremoto, il membro supplente ing. Nicosia Salvatore trasferito in altra residenza;

Su proposta del ministro dei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Guggino cav. ing. Francesco, ingegnere di 1ª classe nell'ufficio del genio civile - servizio terremoto - di Reggio Calabria, è nominato membro tecnico supplente del Collegio speciale di 1ª istanza istituito in detta città.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 13 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BONOMI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 5 ottobre 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Pisticci (Potenza).*

ALTEZZA!

La persistente impossibilità di procedere nel comune di Pisticci alla ricostituzione del Consiglio comunale, perchè un considerevole numero di elettori trovasi a prestare servizio militare e non potrebbe partecipare ai comizi qualora venissero convocati, rende nenessario di prorogare di altri tre mesi i poteri di quel R. commissario.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 28 settembre 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Pisticci, in provincia di Potenza, ed i successivi Nostri decreti 6 gennaio, 6 aprile e 2 luglio 1916, con cui venne prorogato rispettivamente di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Vista la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Pisticci è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 5 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 12 ottobre 1916, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Castellonorato (Caserta).*

ALTEZZA!

Persistendo nel comune di Castellonorato la impossibilità di convocare i comizi per la ricostituzione di quella rappresentanza elettiva, a causa dell'assenza dal Comune della maggior parte degli elettori chiamati a prestare servizio militare, occorre prorogare di tre mesi i poteri del R. commissario.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 31 dicembre 1915, che sciolse il Consiglio comunale di Castellonorato, in provincia di Caserta, ed i successivi Nostri decreti 6 aprile e 9 luglio 1916, con cui venne rispettivamente prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Vista la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Castellonorato è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 12 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 15 ottobre 1916, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Lagosanto (Ferrara).*

ALTEZZA!

La persistente assenza dal comune di Lagosanto di un considerevole numero di elettori che trovansi a prestare servizio militare e non potrebbero partecipare agli eventuali comizi, non consente di procedere alla ricostituzione di quel Consiglio comunale. Occorre perciò prorogare di altri tre mesi i poteri del R. commissario ed io mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che provvede in conformità.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 14 ottobre 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Lagosanto, in provincia di Ferrara, ed i successivi Nostri decreti 9 gennaio, 21 aprile e 20 luglio 1916, con cui venne prorogato rispettivamente di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale nonchè i decreti Luogotenenziali 27 maggio 1915, n. 744 e 1° agosto 1915, n. 1267;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Lagosanto è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 15 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 15 ottobre 1916, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Pasiano di Pordenone (Udine).*

ALTEZZA!

Perdurando nel comune di Pasiano di Pordenone le eccezionali condizioni che già determinarono lo scioglimento di quel Consiglio comunale e non essendo possibile procedere alla ricostituzione del Consiglio stesso, a causa del considerevole numero di elettori che trovansi a prestare servizio militare, occorre prorogare di tre mesi i poteri di quel R. commissario.

Lo schema del decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale provvede in conformità.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 20 luglio 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Pasiano di Pordenone, in Provincia di Udine;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Pasiano di Pordenone è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 15 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 15 ottobre 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di San Severino Marche (Macerata).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del Regio commissario di San Severino Marche, non potendosi procedere alla ricostituzione di quel Consiglio comunale a causa del considerevole numero di elettori che, trovandosi a prestare servizio militare, non potrebbero partecipare ai comizi qualora venissero convocati.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 29 luglio 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di San Severino Marche, in provincia di Macerata, ed i successivi Nostri decreti 24 ottobre 1915, 30 gennaio, 27 aprile e 20 luglio 1916, con cui venne rispettivamente prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale stesso;

Veduta la legge comunale e provinciale e il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di San Severino Marche è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 15 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 15 ottobre 1916, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Tolentino (Macerata).*

ALTEZZA!

Persistendo nel comune di Tolentino l'assenza di molti elettori che trovansi a prestar servizio militare, non è possibile procedere alla ricostituzione di quel Consiglio comunale ed occorre per ciò prorogare di tre mesi i poteri del R. commissario.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 29 luglio 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Tolentino, in provincia di Macerata, ed i successivi decreti 24 ottobre 1915, 30 gennaio, 27 aprile 1916 e 20 luglio 1916 coi quali venne rispettivamente prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Tolentino è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 15 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 19 ottobre 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Bajano (Avellino).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Baiano.

Tale proroga è necessaria per dar tempo alla gestione straordinaria di dare stabile assetto alla finanza comunale con la formazione del bilancio 1917 e di riordinare i vari servizi pubblici.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 16 luglio 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Bajano, in provincia di Avellino;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Bajano è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 19 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 19 ottobre 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Bottrighe (Rovigo).*

ALTEZZA!

Persistendo nel comune di Bottrighe l'assenza di numerosi elettori per servizio militare o perchè addetti a lavori in zona di guerra, non è possibile procedere alla ricostituzione della ordinaria rappresentanza di quel Comune ed occorre perciò prorogare ancora di tre mesi i poteri del R. commissario.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduti il R. decreto 14 gennaio 1915 con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Bottrighe, in provincia di Rovigo, il R. decreto 22 ottobre 1915 ed i successivi Nostri decreti 8 luglio e 21 ottobre 1915, 16 gennaio, 13 aprile e 23 luglio 1916 con cui venne rispettivamente prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Bottrighe è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 19 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 19 ottobre 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Bozzolo (Mantova).*

ALTEZZA!

La persistente assenza dal comune di Bozzolo, di un considerevole numero di elettori che trovansi a prestare servizio militare non consente di procedere alla ricostituzione della ordinaria rappresentanza ed occorre perciò prorogare di tre mesi i poteri del R. commissario.

Lo schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale provvede in conformità.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il R. decreto 11 aprile 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Bozzolo, in provincia di Mantova, nonchè i Nostri decreti 8 luglio e 21 ottobre 1915, 16 gennaio, 16 aprile e 20 luglio 1916, con cui furono prorogati rispettivamente di tre mesi i termini per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale nonchè il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Bozzolo è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 19 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale delle privative.

Con decreto Luogotenenziale del 27 agosto 1916:

Abbate Domenico, capo riparto di 1ª classe nelle coltivazioni dei tabacchi, è, a sua domanda, collocato a riposo per età avanzata ed anzianità di servizio, a decorrere dal 1° settembre 1916.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Arma di artiglieria.

Con decreto Luogotenenziale del 15 ottobre 1916:

Cheli cav. Arturo, colonnello comandante 2 artiglieria fortezza (costa), collocato a disposizione del 6 ottobre 1916.
Bindi cav. Alfredo, tenente colonnello, collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da causa di servizio.
Bindi cav. Alfredo, id. in aspettativa, richiamato in servizio.
Di Lorenzo cav. Carlo, capitano in aspettativa.
Antonucci Gregorio, sottotenente, collocato in aspettativa par infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.
Antonucci Gregorio, id. in aspettattativa, richiamato in servizio.
Cavallotti Giulio, sottotenente di complemento, revocata e considerata come non avvenuta la nomina a sottotenente in servizio attivo permanente, effettuata con decreto luogotenenziale 5 ottobre 1916.

Arma del genio.

Con decreto Luogotenenziale del 15 ottobre 1916:

Chiusano Roberto, capitano, collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio.
Chiusano Roberto, id. in aspettativa, richiamato in servizio.

Corpo sanitario militare.

Con decreto Luogotenenziale del 19 ottobre 1916:

Ferrabino cav. Ottavio, maggiore, collocato in aspettativa per infermità provenienti da cause di servizio.

Corpo di commissariato militare.

Ufficiali di sussistenza.

Con decreto Luogotenenziale del 17 settembre 1916:

I **seguenti ufficiali di sussistenza** sono promossi al grado superiore:

Capitano promosso maggiore:
Setti Raffaele.

Tenente promosso capitano:
Barone Domenico.

IMPIEGATI CIVILI.

Ragionieri geometri del genio.

Con decreto Luogotenenziale del 31 agosto 1916:

Maioli cav. Pirro, primo ragioniere geometra di 1ª classe, collocato a disposizione del Ministero della marina.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 1° novembre 1916, in Sarginesco, provincia di Mantova, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 3ª classe con orario limitato di giorno.

Roma, 2 novembre 1916.

Telefoni dello Stato

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale.

Con decreto Luogotenenziale del 29 giugno 1916:

Corva Stefano Giuseppe, applicato, richiamato in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di famiglia, dal 6 maggio 1916.

Con decreto Luogotenenziale dell'11 maggio 1916:

De Vito Margherita, applicata, collocata in aspettativa d'autorità per motivi di malattia, dal 1° maggio 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 27 luglio 1916:

Cristina Ermano, applicato, richiamato in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia dal 3 giugno 1916.

Con decreto Luogotenenziale dell'11 maggio 1916:

Cattani Palmira, telefonista, collocata in aspettativa a sua domanda per motivi di malattia dal 1° maggio 1916.
Belloni Fulvia, id., collocata in aspettativa d'autorità per motivi di malattia dal 1° maggio 1916.
Lensi Lucetta, id., collocata in aspettativa d'autorità per motivi di malattia dal 1° maggio 1916.
Giordanengo Giuseppa, telefonista, collocata in aspettativa d'autorità per motivi di malattia dal 1° maggio 1916.
Salvaneschi Biagina, telefonista, collocata in aspettativa d'autorità per motivi di malattia dal 1° maggio 1916.
Faillaci Bianca, telefonsita, richiamata in attività di servizio dalla aspettativa per motivi di malattia dal 17 aprile 1916.
Allegrucci Attilia, telefonista, richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia dal 18 aprile 1916.
Porro Giulia, telefonista, richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia dal 24 aprile 1916.
Zenga Giuseppa nata Saladino, id., richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di famiglia dal 20 aprile 1916.
Ciaramponi Olga, id., richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia dal 24 aprile 1916.

Con decreto Luogotenenziale dell'8 giugno 1916:

De Matteis Gilda nata Carraresi, telefonista, richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di famiglia dal 1° maggio 1916.

Con decreto Ministeriale del 9 giugno 1916:

Panichelli Ida, nata Chillini, telefonista, collocata in aspettativa per motivi di malattia dal 10 al 16 maggio 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 22 giugno 1916:

Piccione Giuseppe, telefonista, richiamato in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia dal 1° giugno 1916.
Bidischini Ersilia, id., richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia dal 2 giugno 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 27 luglio 1916:

Benzoni Raffaela nata Zita, telefonista, richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia dal 1° giugno 1916.

Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro

ISPETTORATO GENERALE DEL COMMERCIO

Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al decreto Ministeriale 30 novembre 1914, fissato d'accordo col Ministero del tesoro.

Roma, 3 novembre 1916.

TITOLI	Corso medio
Titoli di Stato.	
CONSOLIDATI.	
Rendita 3,50 % netto (1906)	83 48
Rendita 3,50 % netto (emissione 1902)	83 05
Rendita 3,00 % lordo	55 51 1/4
REDIMIBILI, con scadenza	
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1917	99 73
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1917	99 41
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1918	98 29
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1918	97 82
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1919	96 77
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1919	96 40
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1920	95 40
Prestito Nazionale 4 1/2 % netto (Emissione gennaio 1915)	89 09
Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione luglio 1915)	89 04
Prestito nazionale 5 % netto (Emissione gennaio 1916)	93 94
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili (Categoria 1ª)	—
Obbligazioni 3 % netto Redimibili	—
Obbligazioni 5 % del prestito Blount 1866	—
Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	291 30
Obbligazioni 3 % (comuni) delle SS. FF. Romane.	305 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia del Tirreno	435 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Marremmana	450 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	343 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Novara	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Torino-Savona-Acqui	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Udine-Pontebba	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria	—
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	306 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D¹.	307 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Centrale toscana	530 —
Obbligazioni 6 % dei Canali Cavour	—
Obbligazioni 5 % per i lavori del Tevere	—
Obbligazioni 5 % per le opere edilizie della città di Roma	—
Obbligazioni 5 % per i lavori di risanamento città di Napoli	—
Azioni privilegiate 2 % della ferrovia Cavallermaggiore-Bra (gl'interessi si pagano una volta all'anno a titolo di prodotto annuo)	—
Azioni comuni della ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnola-Mortara (sono prive d'interessi e di dividendo)	—

TITOLI	Corso medio
Titoli garantiti dallo Stato.	
Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882)	301 50
Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli	80 50
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 %.	—
Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3,75 % (antiche obbligazioni 4 % oro della città di Roma)	423 50
Cartelle rdinarie di credito comunale e provincial 3,75 %.	—
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % netto	461 12
Cartelle fondiarie.	
Cartelle di Sicilia 5 %	—
Cartelle di Sicilia 3.75 %	—
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 5 %	476 04
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 4 1/2 %	—
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 3 1/2 %	438 37
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3.75 %	495 —
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3 1/2 %	447 50
Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3.75 %	477 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	480 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 %	458 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %	438 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 5 %	—
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 %	481 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 %	457 25
Cartelle della Cassa di risparmio di Verona 3.75 %	—
Cartelle del Banco di San Spirito 4 %	—
Credito Fondiario Sardo 4 1/2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 5 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 1/2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 %	—
Credito Fondiario di Bologna 3 1/2 %	—

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro, del Prestito nazionale (emissione gennaio 1915 e luglio 1915, 4 1/2 0/0 netto; emissione gennaio 1916, 5 0/0 netto) delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi »; per tutti gli altri titoli si intende « compresi gli interessi ».

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

3ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con Reale decreto 19 febbraio 1911, n. 298:

Si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale*, si rilascieranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
3.50 %	441990	Abbazia curata di San Bartolomeo in Avezzano (Aquila) . . . L.	14 —
»	456381	Abbazia curata di San Bartolomeo Apostolo in Avezzano (Aquila), rappresentata dall'abate pro-tempore . . . . »	7 —
»	548901	Sagrestia della chiesa parrocchiale ex-collegiata di San Bartolomeo in Avezzano (Aquila) . . . . »	150 —
3 0[0	49328	Abbazia curata di San Bartolomeo Apostolo in Avezzano (Aquila), rappresentata dall'abate pro-tempore . . . . »	3 —
»	49060	Abbazia curata di San Bortolomeo in Avezzano (Aquila) . . . »	3 —
3.50 %	534462 certificato di proprietà d'usufrutto	Per la proprietà: Mazzini Anna, nubile, Ferdinando, Giuseppe ed Adele di Gioacchino, quest'ultimo minore sotto la patria potestà del padre e figli nascituri di Bacci Teodora fu Gaetano e Mazzini Gioacchino, tutti eredi indivisi di Bacci Gaetano fu Salvatore in parti uguali e con diritto di accrescimento fra di loro, dom. a Livorno - vincolata . » Per l'usufrutto: Bacci Teodora fu Gaetano, moglie di Mazzini Gioacchino - vincolata.	45 50
»	4019 solo certificato d'usufrutto	Per l'usufrutto: Corti Leonardo fu Pasquale e rappresenta il soddisfacimento di parte della pensione vitalizia disposta a suo favore dal fu Egidio Isacco . . . . » Per la proprietà: Ginami De Lucini Margherita fu Luigi, moglie di Cattaneo di Proh Giuseppe, dom. a Milano.	210 —
»	4947 solo certificato d'usufrutto	Per l'usufrutto: Intestata come la precedente . . . . » Per la proprietà: Intestata id. id.	210 —
»	4981 solo certificato d'usufrutto	Per l'usufrutto: Intestato id. id. . . . . » Per la proprietà: Sannazzaro-Natta Giuseppe fu Giacinto, domiciliato in Milano.	210 —
4.50 % P. N.	108	Ghiglione Agostino fu Maurizio, dom. a Roma . . . . »	180 —

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Rendita del debito Comuni di Sicilia	5883	Marini Maria Concetta fu Felice, dom. a Castroreale (Messina). L.	29 65
3.50 %	610430	Lojacono Maria fu Raffaele ved. di Lombardo Pasquale, dom. in Mistretta (Messina) . . . . »	14 —
5 %	803752 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Galante Vittorio e Giacinto di Andrea, minori sotto la patria potestà del padre, dom. a Napoli . . . » Per l'usufrutto: Lemme Anna fu Gennaro, nubile, dom. in Napoli	85 —
3 50 %	35866 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Segre Augusto fu Salomone, dom. in Torino. » Per l'usufrutto: Cong.te ai coniugi Borello Tommaso fu Giovanni e Ciardo Margherita fu Antonio, dom. a Moncucco Torinese	1456 —
»	35867 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Intestata come la precedente . . . . » Per l'usufrutto: Casalegno Caterina fu Antonio ved. di Graglia Rocco fu Sebastiano, dom. a Moncucco Torinese	735
»	35868 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Intestata come la precedente . . . . » Per l'usufrutto: Sereno Regis Maria fu Giovanni ved. di Allera Noè, dom. in Torino	399 —
»	35870 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Intestata come la precedente . . . . » Per l'usufrutto: Grossi Angela Maria fu Giovanni, nubile, dom. a Torino	248 50
3 %	31976	Prebenda Canonicale sotto il titolo di San Paolo in Isernia (Campobasso) . . . . »	3 —
3.50 %	397051	Samengo Maria Dorotea di Umberto, minore sotto la patria potestà del padre, dom. in Roma . . . . »	7 —
»	14322	Congregazione dei Preti secolari addetti alle sante Missioni sotto il titolo della Immacolata Concezione di San Paolo Apostolo in Aversa (Caserta) . . . . »	241 50
»	738944	Confraternita della Misericordia e Beneficio di San Martino in Bolsena (Roma) . . . . »	31 50
»	166125	Panebianco Angelo fu Vincenzo, domiciliato in San Donato di Ninea (Cosenza). (Vincolata) . . . . »	70 —
»	299111	Palmieri Ida di Davide, minore, emancipata, sotto la curatela del marito Ventrella Oreste, domiciliata in Napoli. (Vincolata) . . . . »	350 —

Roma, 1° luglio 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

1ª Pubblicazione per rettifiche d'intestazione

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
570579	3.50 %	36759	1088 50	Dogliotti Laura di Luigi, *nubile*, dom. a Torino, con usufrutto vitalizio a Mazzucchelli Linda fu Giuseppe moglie di Dogliotti Luigi dom. a Genova	Dogliotti Laura di Luigi, *minorenne, sotto la patria potestà del padre*, dom. a Torino, con usufrutto vitalizio a Mazzucchelli *Teodolinda* fu Giuseppe, ecc., come contro
572317	»	158896	56 —	*Rebek* Evelina, Egle, Gemma ed Elettra del vivente *Pasquale*, minori sotto la patria potestà del padre, dom. a Salerno	*Rebeck* Evelina, Egle, Gemma ed Elettra, del vivente *Luigi*, minori, ecc., come contro
564743	P. N. 5 %	17247	Cap. 4000 — Rend. 200 —	*Barolat Massone* Catterina fu Antonio, moglie di Jorio Marco Giacomo, dom. in Lessolo (Torino)	*Massole o Barolat Massole* Catterina fu Antonio, moglie di Jorio, ecc., come contro
561125	3.50 %	803752	85 —	Galante *Vittorio* e Giacinto di Andrea, minori, sotto la patria potestà del padre, dom. a Napoli, con usufrutto a *Lemme* Anna fu Gennaro, nubile, ecc.	Galante *Aurelia-Antonia-Maria-Giulietta-Vittoria* e Giacinto di Andrea, minori, sotto la patria potestà del padre, dom. a Napoli, con usufrutto a *Lemmo* Anna fu Gennaro, nubile, ecc.
566348	3.50 %	602582	448 —	Caracciolo *di Pietravalle Dolores* di Domenico, minore, sotto la patria potestà del padre e sotto la curatela speciale di Caracciolo di Pietravalle Ferdinando fu Settimio, domic. in Chieti	Caracciolo *di Torchiarolo Maria Dolores* di Domenico, minore, ecc. come contro.
572145	» » » »	393559 393561 393563 558488	518 — 105 — 707 — 332 50	Figli legittimi di Giovanni-Pietro Piroia fu Giovanni, e cioè: Alberto (maggiorenne), Augusto, *Maria-Clotilde*, Adelaide ed Amelia, minori, sotto la patria potestà del padre, e figli legittimi nascituri dallo stesso; tutti eredi indivisi del defunto Piroia Giovanni fu Giuseppe, domic. a Torino	Figli legittimi di Giovanni-Pietro Piroia fu Giovanni, e cioè: Alberto (maggiorenne), Augusto, *Clotilde-Emilia-Maria*, Adelaide ed Amelia, minori, ecc. come contro
	»	602371	224 —	Figli legittimi di Giovanni-Pietro Piroia fu Giovanni e cioè: Alberto, Auguto, *Maria-Clotilde* (nubile), Adelaide e Amelia, i primi tre maggiorenni, le altre due minori, sotto la patria potestà del padre, e figli nascituri legittimi dallo stesso, tutti eredi indivisi di Giovanni Piroia fu Giuseppe, domic. a Torino	Figli legittimi di Giovanni-Pietro Piroia fu Giovanni, e cioè: Alberto, Augusto, *Clotilde-Emilia-Maria*, ecc. come contro
	»	616532	157 50	Figli legittimi di Giovanni-Pietro Piroia fu Giovanni e cioè: Augusto, *Maria-Clotilde*, nubile, Adelaide ed Amelia, queste ultime minori sotto la patria potestà del padre e figli legittimi nascituri dal medesimo, e gli aventi diritto alla successione di Piroia Alberto di Giovanni Pietro, tutti eredi indivisi di Giovanni Piroia fu Giuseppe	Figli legittimi di Giovanni-Pietro Piroia fu Giovanni e cioè: Augusto, *Clotilde-Emilia-Maria*, nubile, ecc., come contro

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore delle rettifica 5
	3.50 0[0	727723	66 50	Figli legittimi di Giovanni-Pietro Piroia fu Giovanni e cioè: Augusto, *Maria-Clotilde*, Adelaide ed Amelia, nubile, e figli legittimi nascituri dal medesimo, ecc., come sopra	Figli legittimi di Giovanni-Pietro Piroia fu Giovanni e cioè: Augusto, *Clotilde-Emilia-Maria*, Adelaide ed Amelia, nubili, ecc., come contro
570174	»	345866	175 —	Bandini Costanza, Margherita e *Franco* di Emanuele, minori, sotto la patria potestà del padre e figli nascituri della signora Cirio Luigia fu Francesco moglie di Bandini Emanuele, domic. a Napoli	Bandini Costanza, Margherita ed *Ettore-Angelo*-Francesco-Giuseppe di Emanuele, minori, ecc., come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298

SI DIFFIDA

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 28 ottobre 1916. *Il direttore generale*: GARBAZZI.

(El. n. 17).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

2ª Pubblicazione per rettifiche d'intestazione

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quello ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Numero di posizinne	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
570742	3,50 0[0	689898	17 50	Falco Francesco fu Giovanni Con usufrutto vitalizio a Falco *Cristina Nicolina* fu Girolamo, nubile, ecc.	Falco Francesco fu Giovanni Con usufrutto vitalizio a Falco *Nicolina* fu Girolamo, nubile, ecc.
571830	»	652125	150 50	Mendola Angela fu Gaetano, moglie di Scaduto Francesco Con usufrutto vitalizio a *Giglia Maria Calella* fu Gaetano ved. di Vasco Domenico, dom. a Favara (Girgenti)	Intestata come contro Con usufrutto vitalizio a *Calella Maria* fu Gaetano vedova, ecc., come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

SI DIFFIDA

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 21 ottobre 1916.

(Elenco n. 16) *Il direttore generale*: GARBAZZI

Smarrimento di ricevuta (3ª pubblicazione).

Il signor rag. Luigi Tosti ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 4720 ordinale, n. 49467 di procollo e n. 231967 di posizione, statagli rilasciata dalla Direzione generale del debito pubblico, in data 18 aprile 1907, in seguito alla presentazione di n. 37 assegni provvisori nominativi della rendita complessiva di L. 113,39 del già consolidato 5 0[0, con decorrenza varia.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al detto sig. Tosti Luigi i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della ricevuta predetta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 12 ottobre 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

2° AVVISO.

La signora De Bauffremont Caterina, domiciliata a Dinard (Francia), a mezzo del proprio procuratore il notaio Mahot de la Quérantonnais, domiciliato a Parigi, rue Piramides, 14, ha dichiarato alla Delegazione del tesoro italiano a Parigi che fin dal 2 dicembre 1915 spedì alla signora Avellone Gaetana, vedova del barone Bagnasco Francesco, domiciliata a Palermo, il certificato di rendita 3,50 0[0, n. 585.060 di L. 24,50 ancora intestato ad essa De Bauffremont Caterina, la cui proprietà spetta ora invece alla detta Avellone Gaetana.

Quest'ultima a sua volta ha dichiarato di non avere mai ricevuto detto certificato, per cui il certificato stesso deve considerarsi smarrito.

Ai termini degli articoli 75 e 78 del regolamento generale sul debito pubblico approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si notifica che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno, senza che siano intervenute opposizioni, il predetto certificato sarà ritenuto di nessun valore.

Roma, 5 settembre 1916.

Per il direttore generale
CAPUTO.

AVVISO.

Si notifica che nel giorno di sabato 25 novembre dell'anno corrente, alle ore 9, in una sala del palazzo ove ha sede questa Direzione generale, in Roma, via Goito n. 1, con accesso al pubblico, si procederà alla 24ª annuale estrazione a sorte delle obbligazioni create con la legge 20 luglio 1890, n. 6980, serie 3ª, e 28 giugno 1892, n. 299, per le opere edilizie della città di Roma riferentisi alla 1ª serie *A* emesse in forza del R. decreto 14 maggio 1893, n. 262.

Le obbligazioni da estrarsi, giusta la tabella di ammortamento stampata a tergo dei titoli, sono in numero di 154 sulle 8444 attualmente vigenti agli effetti della detta estrazione.

Con successivo avviso saranno pubblicati i numeri delle obbligazioni sorteggiate rimborsabili dal 1° gennaio 1917.

Roma, 3 novembre 1916.

Il direttore capo di divisione
ENRICI.

Il direttore generale
GARBAZZI.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 3 novembre 1916, da valere per il giorno 4 novembre 1916.

Franchi	115 07 1[2
Lire sterline	31 99
Franchi svizzeri	128 07
Dollari	6 72
Pesos carta	2 84 1[2
Lire oro	128 13 1[2

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 6 novembre 1916, in L. 128,38.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 6 al giorno 12 novembre 1916, per daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 128,38.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 4 novembre 1916, da valere per il giorno 6 novembre 1916.

Franchi	115.30 1[2
Lire sterline	32.04
Franchi svizzeri	128.52 1[2
Dollari	6.73 1[2
Pesos carta	2.85 1[2
Lire oro	128.38 1[2

CONCORSI

MINISTERO DELLA MARINA

Ispettorato di sanità

IL MINISTRO

Vista la legge n. 797, in data 29 giugno 1913;

Visti il R. decreto n. 915, in data 27 luglio 1913 ed il decreto Luogotenenziale n. 1252, in data 1° ottobre 1916;

Visto il decreto Luogotenenziale n. 1764, in data 9 dicembre 1915;

Decreta:

È aperto un concorso, a titoli, per la nomina di 36 tenenti me-

dici in servizio attivo permanente nella R. marina, con l'annuo stipendio di L. 2400 oltre L. 200 d'indennità d'arma, fra tenenti, e sottotenenti medici di complemento nella R. marina, che - alla data del presente decreto - contino almeno dodici mesi di servizio nella medesima, dei quali quattro di destinazione, dopo la mobilitazione generale, su RR. navi, ovvero a terra in zona di guerra o di resistenza, e non abbiano oltrepassato il 30° anno di età.

Tale concorso procederà secondo il disposto dell'art. 2 del decreto Luogotenenziale n. 1764, in data 9 dicembre 1915.

Le domande di ammissione, redatte su carta bollata da L. 1,35, corredate dei titoli di studio, dovranno pervenire al Ministero della marina (Ispettorato di sanità), per via gerarchica, non oltre il 15 novembre p. v. Fra i titoli professionali e di studio è obbligatoria la presentazione del certificato - debitamente legalizzato - concernente le singole votazioni riportate in tutti gli esami universitari, compreso quello di laurea.

In applicazione di disposizioni in vigore, coloro i quali conseguiranno la nomina a tenente medico effettivo non potranno invocare le leggi vigenti sulle pensioni, ma soltanto le norme che regoleranno la istituenda Cassa di previdenza, la quale ha per fondamento i conti individuali.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 20 ottobre 1916.

CORSI.

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'Agenzia Stefani comunica:

Comando supremo, *4 novembre 1916* — (Bollettino di guerra n. 529).

In Valle di Travignolo (Avisio) i nostri reparti conquistarono una munita posizione detta « L'Osservatorio », sulle pendici meridionali di Cima di Bocche, ad un centinaio di metri dalla vetta. Il successivo violento fuoco delle artiglierie nemiche non impedì ai nostri di rafforzare saldamente l'occupazione.

Sulla fronte Carnica maggiore attività delle artiglierie.

Nella zona ad est di Gorizia l'avversario, che ha portato in linea nuove batterie di ogni calibro, tenne ieri le nostre posizioni sotto intenso fuoco di interdizione, cui le nostre artiglierie risposero con grande energia ed efficacia.

Sul Carso continuò la brillante offensiva delle truppe dell'11° corpo d'armata.

Verso la fronte del Frigido (Vippacco) le fanterie della 49ª divisione espugnarono le forti alture del Volkovnjak e, procedendo verso nord, quelle di quota 123, poco ad est di San Grado, e di quota 126.

Verso oriente con vigoroso sbalzo di più che un chilometro di profondità raggiungemmo la quota 291, spingendo l'occupazione sulla strada di Oppacchiasella a 200 metri dalle prime case di Castagnavizza.

Lungo la rimanente fronte sino al mare dopo bombardamento di estrema violenza con artiglierie di ogni calibro folte masse nemiche attaccarono in direzione dell'altura di quota 208. Fulminate e disperse da nostri fuochi concentrati e celeri volsero in disordinata fuga lasciando numerosi cadaveri sul terreno.

Prendemmo 553 prigionieri dei quali 11 ufficiali, una batteria di quattro obici da 105 con munizionamento di circa mille colpi per pezzo, mitragliatrici, armi e munizioni, una colonna di carreggi con cavalli ed altro abbondante materiale di ogni specie.

Cadorna.

Comando supremo, *5 novembre 1916* — (Bollettino di guerra n. 530).

In Vallarsa, nella zona di Monte Pasubio e sull'altopiano di Asiago, l'artiglieria avversaria fu ieri molto attiva.

In Valle di Travignolo il nemico, dopo di avere tentato un'azione diversiva sul Colbricon lanciò cinque successivi violenti attacchi contro la posizione « Osservatorio », sulle pendici di Cima di Bocche. Ributtato ogni volta con gravi perdite, fu infine contrattaccato alla baionetta e disperso.

Tra i numerosi cadaveri nemici rimasti sul luogo dell'azione furono rinvenuti quelli di 4 ufficiali.

Nella zona ad oriente di Gorizia e sul Carso le nostre truppe attesero ieri a rafforzare le posizioni raggiunte nonostante i tentativi di molestia dell'artiglieria nemica.

Con piccole operazioni offensive ampliarono l'occupazione nel settore a mezzodì della strada da Oppacchiasella a Castagnavizza e presero altri 200 prigionieri circa in gran parte feriti o dispersi sul campo di battaglia.

Nel complesso delle azioni dal 1° al 4 novembre caddero nelle nostre mani 8982 prigionieri dei quali 270 ufficiali, ciò che fa ascendere a 40.363 di cui 1008 ufficiali il numero dei prigionieri presi all'esercito nemico sulla fronte Giulia dal 6 agosto ad oggi.

Cadorna.

Settori esteri.

I Carpazi boscosi, ai confini della Rumenia, continuano ad essere da qualche tempo teatro dei maggiori combattimenti fra austro-tedeschi e russi.

Quantunque la lotta non accenni a delinearsi nettamente a favore dell'uno o dell'altro belligerante, l'iniziativa degli attacchi è sempre in mano dei russi, i quali hanno ieri progredito alquanto a sud di Dornavatra, occupando una serie d'importanti colline.

Su altri punti del settore orientale i combattimenti si susseguono con alterna vicenda e con carattere esclusivamente locale.

In Picardia l'offensiva franco inglese continua anche essa nonostante il maltempo.

Quivi tanto i francesi, quanto gli inglesi vantano ogni giorno sempre nuovi guadagni in direzione di Bapaume e la cattura di parecchie centinaia di nemici.

Sulla riva destra della Mosa i francesi hanno esteso i loro progressi oltre il villaggio Damloup. Per tal modo tutti i forti della difesa di Verdun sono ritornati in possesso di essi.

Dalla Macedonia non sono segnalati che piccoli scontri e cannoneggiamenti intermittenti.

Anche dalla Transilvania non si sono avuti combattimenti importanti.

I rumeni proseguono ad inseguire il nemico nella valle del Juli, facendo prigionieri.

In Dobrugia, sul fronte del Danubio, la situazione è immutata.

Nel settore caucasico i turchi hanno tentato di pren-

dere l'offensiva a nord-est di Bidja, ma senza risultati apprezzabili.

Secondo un telegramma da Lourenço Marques, le forze portoghesi, operanti nell'Africa orientale tedesca, hanno nuovamente messe in rotta quelle nemiche a nord-est di Newala.

Più particolareggiate informazioni della guerra nei vari settori sono date dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

Lourenço Marques, 4 (ufficiale). — La cavalleria portoghese che operava il 28 ottobre una ricognizione in direzione di Lundi, a 12 miglia a nord-est di Newala, ha posto in rotta le truppe nemiche.

Pietrogrado, 5. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Dopo un forte bombardamento a granate con gas, sul villaggio di Mojeika, a nord di Postava, i tedeschi respinsero nostri elementi da questo villaggio; ma il nostro fuoco li obbligò ad abbandonare il villaggio che prendemmo nuovamente.

Nella regione Gorodistche-Postava i tedeschi, dopo intenso bombardamento con cannoni da trincea, effettuarono un attacco con gas. Nella regione ad ovest del villaggio di Boubnoff come nella regione della strada Brody-Zolotcheff riuscite ricognizioni di nostri distaccamenti.

Nella regione della foresta di Itchistchouff e del villaggio Lipitza-Dolna il combattimento è cessato.

Nei Carpazi boscosi, nella regione a due verste a sud nel monte Kapour, una batteria nemica fu costretta dal fuoco preciso della nostra artiglieria ad abbandonare la sua posizione.

A sud di Dornavatra le nostre truppe progredirono alquanto ed occuparono una serie di colline fra il monte Lamountelou e il villaggio di Hollo, nonchè a sud-est di Pouino.

Fronte del Caucaso. — Il nemico con forze considerevoli occupò Bidja e Biacli, a nord-est di Bidja. Un attacco turco su Sultanabed fu da noi respinto.

Basilea, 5. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale. — Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. Il 3 corrente un gruppo di monitori austro-ungarici sbarcò distaccamenti nell'isola danubiana di Dinu e sulla opposta riva romena. Questi distaccamenti respinsero il nemico.

Gruppo dell'arciduca Carlo. — Ad ovest della strada del colle di Szurduk i romeni continuarono senza riuscire i loro attacchi.

A sud-est del colle di Torre Rossa guadagnammo terreno.

A sud-ovest di Predal truppe tedesche ed austro-ungariche presero, dopo accaniti combattimenti, la posizione fortemente trincerata e tenacemente difesa di Clabucetù e presero pure una seconda linea nemica.

Nella regione di frontiera ad est di Brasso il nemico si lanciò nuovamente all'attacco.

Nella regione di Toelgyes il nostro fronte fu in due punti fatto retrocedere di circa due chilometri.

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. Nulla di importante.

Basilea, 5. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Gruppo di eserciti del principe Rupprecht di Baviera. L'attività dell'artiglieria si estese sul fronte a nord dell'Ancre e raggiunse al nord della Somme grande violenza. Attacchi parziali nemici nella regione posta direttamente all'est dell'Ancre e a nord di Courcelette, presso Grendecourt e al nord-ovest di Sailly non riuscirono.

Gruppo di eserciti del principe ereditario germanico. Ieri al bombardamento, divenuto frequente in questi ultimi tempi, delle località poste dietro il fronte, rispondemmo dal nostro fronte in Champagne bombardando Reims.

Sulla destra della Mosa in alcuni punti lo scambio di fuochi si accentuò.

Fronte orientale. — Fronte del principe Leopoldo di Baviera. Una piccola azione ci diede il possesso del villaggio di Mosheiki, ad est di Goduzischki. Salvo ciò situazione immutata.

Fronte dell'arciduca Carlo. — Nella Transilvania settentrionale i russi ottennero vantaggi locali nel settore di Toelgyes.

Sul fronte meridionale i combattimenti cominciati ieri fra la strada del passo di Altschauz e la strada del passo di Bodza continuano ancora. La collina di Rosoa fu da noi riconquistata. Con la presa di Baiului completammo i nostri recenti guadagni al dilà del passo di Predeal e così la posizione di Clabucetù, fortemente organizzata e difesa con accanimento, è in nostro possesso.

Gli attacchi contro distaccamenti avanzati romeni al sud-est del passo di Torre Rossa e ad ovest della strada del passo di Szarduk progrediscono.

Fronte balcanico. — Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. Costanza e Mangalia furono furono bombardate dal mare. Le navi nemiche furono fatte segno al fuoco dell'artiglieria costier e attaccate da aeroplani.

Fronte macedone. — Nessun avvenimento.

Parigi, 6. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme i tedeschi non rinnovarono i loro tentativi contro le trincee francesi del bosco di Saint Pierre Vaast. Il numero dei prigionieri presi dai francesi in questo settore è di una cinquantina.

Durante la notte lotta di artiglieria intermittente.

Sulla riva destra della Mosa bombardamento abbastanza vivo nelle regioni di Douaumont, Vaux e La Laufée. Ad est del forte di Vaux i Francesi estesero il loro progresso ed occuparono durante la notte il villaggio di Damloup ove fecero prigionieri.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Parigi, 5. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme le nostre truppe hanno effettuato con successo parecchi attacchi durante la giornata e ottenuto dalla regione a sud di Transloy fino a sud del bosco di Saint Pierre Waast una serie di progressi apprezzabili.

Fra Lesboeufs e Sailly Saillisel abbiamo spinto le nostre linee parecchie centinaia di metri innanzi in direzione di Le Transloy.

Ad est di Sailly Saillisel ci siamo impadroniti di una trincea ed abbiamo conquistato la maggior parte del villaggio di Saillisel.

A sud di questo villaggio le nostre truppe, attaccando da tre parti nello stesso tempo il bosco di Sant Pierre Waast, potentemente organizzato dal nemico, hanno compiuto un importante progresso ed hanno preso successivamente tre trincee che difendevano l'angolo settentrionale di questo bosco e tutta la linea delle posizioni avversarie sul margine sud-occidentale.

La lotta è stata particolarmente accanita in questa parte del fronte.

Violenti contrattacchi tedeschi sono stati briltantemente respinti a colpi di granata ed alla baionetta.

Durante queste azioni abbiamo fatto 522 prigionieri, tra cui una quindicina di ufficiali.

Sulla riva destra della Mosa la lotta di artiglieria è continuata nella regione di Douaumont. Abbiamo occupato interamente il villaggio di Vaux.

Giornata relativamente calma sul resto del fronte.

Londra, 5. — Un comunicato del generale Haig in data di stasera dice:

Abbiamo oggi attaccato in vari punti del fronte, abbiamo fatto qualche progresso e ci siamo impadroniti di alcuni prigionieri.

Alla nostra estrema destra abbiamo distrutto un nido di tedeschi; verso il nostro centro abbiamo progredito sopra un fronte di oltre

1000 yards ed abbiamo occupato un terreno elevato nei dintorni della collinetta di Warlencourt.

Il tempo continua ad essere tempestoso.

Le Hâvre, 5. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Giornata calma sulla maggior parte del fronte. Azioni di artiglierie reciproche nel settore di Boesinghe.

Parigi, 5 (ufficiale). — Nella giornata del 3 corrente sul fronte della Somme il tenente Heurteaux ha abbattuto il suo undicesimo aeroplano tedesco verso Rocquigny, e il sergente Sauvage ha abbattuto il suo sesto apparecchio nemico che è caduto a Mesnin-en-Arronaise.

Un terzo aeroplano tedesco è stato abbattuto nella regione di Mesnil-Bruntel da uno dei nostri piloti.

Salonicco, 5. — Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito serbo dice:

Il 3 corrente combattimento di artiglieria e di fucileria in varî punti. Nient'altro da segnalare.

Parigi, 5. — Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

La lotta di artiglieria continua su diversi punti, più violenta nella regione della Cerna. Nessuna azione di fanteria. Una nostra squadriglia ha bombardato accampamenti nemici a nord di Monastir e presso Prilep.

Salonicco, 5. — Ieri il combattimento di artiglieria e fucileria è stato localizzato. Il nemico nella notte sul 5 corrente ha tentato tre attacchi nella regione dei villaggi di Budimirzi e di Polok, ma è stato facilmente respinto.

Abbiamo preso prigionieri tedeschi e bulgari.

Secondo sicure informazioni, i tedeschi nei combattimenti degli ultimi giorni sulla riva sinistra della Cerna hanno avuto perdite enormi.

Basilea, 5. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data corrente dice:

Fronte nord-nord-ovest. — Lungo tutta la frontiera ad ovest della Moldavia fino a Predeals la situazione è immutata.

Nella valle del Prahova abbiamo respinto parecchi attacchi nemici.

Verso sera il nemico è riuscito ad occupare parte delle nostre trincee sul monte Dihamu, a nord-ovest di Azuga.

Nella regione di Dragoslavele, sulla riva sinistra dell'Olt, parecchi attacchi nemici sono stati respinti.

Nella valle del Jiul l'inseguimento continua; abbiamo fatto ancora parecchi prigionieri.

Ad Orsova la situazione è immutata.

Fronte sud. — Lungo il Danubio scambio di colpi di fuoco. Sul fronte della Dobrugia leggeri scontri.

Basilea, 5. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 4 corrente dice:

Fronte della Macedonia. — Niente di importante da segnalare. Situazione immutata.

Fronte romeno. — In Dobrugia un debole attacco nemico fu respinto.

Non vi fu fuoco di artiglieria.

Sul Danubio presso Oltenitza, Rustciuk, Zimmitch e Guighen attività di artiglieria dalle due parti.

Londra, 5. — L'Ammiragliato informa che il comunicato ufficiale dell'Ammiragliato tedesco di ieri, il quale annunzia la distruzione di un piccolo incrociatore di antico modello al largo della costa occidentale dell'Irlanda da parte di un sottomarino tedesco il 23 dello scorso ottobre, probabilmente si riferisce alla distruzione della nave pesca-mine *Genista*, la cui perdita è stata annunciata ufficialmente il 26 ottobre.

LA NOSTRA GUERRA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Roma, 4. — Due giornate di accanita incessante lotta sulle ripide balze del ciglione settentrionale del Carso non scemavano l'impeto e la lena delle mirabili truppe dell'11 corpo d'armata, le quali anche il 3 novembre, terzo giorno dell'aspra battaglia, riuscivano con irresistibile slancio a portare innanzi le nostre linee verso oriente e verso settentrione.

Il nostro sforzo nei primi due giorni si era particolarmente diretto lungo la dorsale delle alture che sovrastano da nord l'altopiano carsico, ove avevamo potuto incunearci attraverso la doppia linea nemica sino a raggiungere ed espugnare il formidabile Dosso del Faiti, la vera chiave del sistema difensivo con tanta cura creato dall'avversario.

Nella giornata del 3 novembre, facendo perno sul Faiti, le fanterie dell'11° corpo d'armata avanzavano risolutamente verso sud-est, eseguendo come una vasta conversione manovrata lungo tutto il tratto di fronte dal Monte Faiti alla strada di Castagnavizza.

Le resistenze nemiche, specialmente accentrate sulla quota 291, furono travolte e superate e il saliente che la linea austriaca formava colà contro di noi fu completamente annullato.

Ora la nostra fronte di battaglia scende in direzione meridiana dal Monte Faiti sino a breve distanza dalle prime case di Castagnavizza.

Contemporaneamente a questo sbalzo verso oriente l'azione offensiva italiana straripava irresistibilmente dal ciglio settentrionale del Carso verso il Frigido (Vippacco).

Alla pressione da occidente verso oriente si aggiungeva cioè una non meno poderosa spinta in direzione settentrionale. Dalla dorsale montana la nostra occupazione muoveva verso la linea di più basse alture con le quali il ciglio carsico strapiomba sul fiume. Una dopo l'altra tutte queste elevazioni, la fortificatissima quota 123, il Monte Volkovnjak, l'altura di quota 126 ancora più a nord, venivano assalite ed espugnate.

La conquista della quota 123 è particolarmente notevole non solo per le formidabili difese delle quali il nemico l'aveva munita e per l'accanimento col quale ce la contese, ma perchè costituiva il collegamento con le multiple linee difensive dell'avversario a nord del Frigido sulla fronte della Vertoibizza.

In complesso, mentre i nostri progressi dei primi due giorni della battaglia avevano tracciato nelle posizioni avversarie un saliente acuto col vortice al Monte Faiti, al termine della terza giornata restava in nostro saldo possesso tutto il massiccio quadrilatero delimitato a settentrione dal Frigido, ad oriente dal meridiano di Monte Faiti, a mezzogiorno dal rettilineo della strada Oppacchiasella-Castagnavizza sino al lembo occidentale di quest'ultima borgata.

Mercè tali risultati in tre giorni la nostra avanzata sul Carso settentrionale raggiungeva una profondità di oltre tre chilometri su una estensione di fronte di cinque chilometri e mezzo.

Il numero dei prigionieri catturati ascendeva alla sera del 3 novembre a circa 9000, con 270 ufficiali.

Il bottino include 10 obici da 105, con abbondante munizionamento e due cannoni da montagna, un forte numero di mitragliatrici e una grande quantità di armi e di materiali da guerra di ogni specie, di cui non fu ancora possibile accertare l'entità.

***

Londra, 4. — Il *Times* scrive: La settimana termina con avvenimenti di buon augurio in tutti i principali teatri della guerra, ma soprattutto su quello del Carso.

La nuova vittoriosa avanzata italiana ha incoraggiato tutti gli alleati. Non reca sorpresa l'apprendere che gli austriaci costringono la popolazione civile ad abbandonare Trieste.

Il *Times* aggiunge che quando si dia uno sguardo alla storia

della campagna del 1916 nella sua vera prospettiva, i due fatti salienti che emergono sono il colossale insuccesso dell'attacco tedesco contro Verdun e il successo dell'offensiva comune degli alleati sulla Somme. Un intimo rapporto esiste fra i due fatti. La ritirata tedesca a Verdun è il risultato diretto ed evidente della battaglia sulla Somme i cui effetti continuano a farsi sentire in tutte le zone di operazione in Europa. Siamo lungi dalla fine delle operazioni sulla Somme. Noi avanziamo a passo sicuro e continueremo ad avanzare ogni volta che le condizioni del tempo lo permettano. Intanto abbiamo motivo giustificato di trarre buoni auspici dagli avvenimenti dei quattro ultimi mesi. Nessuno può negare che la grande battaglia cominciata nel luglio fu non soltanto un atto politico, ma una necessità.

Questo attacco ha salvato Verdun ed ha trasformato tutta la situazione degli alleati ed ha dimostrato al mondo che era possibile fronteggiare e vincere le armi tedesche, per quanto formidabili fossero le opere difensive preparate dal nemico. I risultati sono stati ottenuti a prezzo assai moderato.

Il collaboratore militare della *Westminster Gazette*, dopo aver rilevato i costanti successi delle truppe italiane, osserva che le operazioni militari così ben concepite dal generale Cadorna, sono caratterizzate da vittorie continue.

Il successo dell'ultimo attacco italiano è estremamente grave per l'avversario, poichè inchioda le truppe austriache sul fronte italiano e mette l'Austria nella impossibilità di aderire alle urgenti richieste di effettivi da parte della Germania.

Ma la disfatta degli austriaci sul Carso è importante anche perchè la minaccia è divenuta grave per Trieste e perchè mostra come gli austriaci non sono in grado di lottare contro gli italiani.

Occorre poi constatare l'alta portata di quest'ultima vittoria italiana come aiuto alla Romenia.

Parigi, 5. — Il *Gaulois* esprime la sua ammirazione per la regolarità del progresso dell'esercito del Duca d'Aosta, il quale si sposta continuamente verso est con un movimento naturale. Constatando i brillanti successi dei valorosi alleati italiani, il *Gaulois* soggiunge che dobbiamo prepararci a commentarne dei nuovi.

Il *Figaro* scrive: L'arte del generale Cadorna, il quale ha il senso della guerra moderna, è stata quella di lasciare il nemico nell'incertezza del suo obiettivo. Quando lo stato maggiore austriaco si duole di essersi trovato con la inferiorità del numero nella valle del Vippacco, esso si accusa da sè stesso.

Polybe, nel *Figaro*, dipinge i luoghi difficili e penosi ove gli italiani combattono, esalta il valore delle truppe, tesse elogi del modo con cui il generale Cadorna conduce le sue ardue operazioni e dimostra pure che la Romenia riceve la sua parte di vantaggio nel successo degli italiani, avendo questi costretto gli austriaci a ritirare le truppe dal fronte romeno. L'unità del fronte è ancora una volta dimostrata.

L'*Excelsior* scrive:

I successi riportati nel settore di Verdun possono essere ricercati in un altro settore sia da noi sia dagli alleati con gli stessi mezzi e quindi con le stesse probabilità di successo che sul Carso.

Dobbiamo profittare delle circostanze favorevoli ai nostri piani e sapremo profittarne. La grande attività dell'artiglieria franco inglese sul fronte della Somme mostra abbastanza che il nemico in questa regione non è alla fine delle sue sofferenze e che l'avvenire può riserbargli sorprese non meno amare di quelle che ha avuto ora dinanzi a Verdun.

Il comandante Decivrieux scrive nel *Matin*:

La battaglia italiana sul Carso sarà senza dubbio presentata nella storia futura come il tipo della battaglia diretta contro le più temibili posizioni naturali.

Non si potrà mai troppo ammirare la tenacia costante e il rinnovato slancio dei soldati che in una regione asperrima e in una stagione ostile non si lasciano arrestare da nessuno dei formidabili ostacoli naturali nè da un avversario risoluto ad una difensiva da lungo tempo organizzata.

Il colonnello Pris nota nel *Radical* il carattere di continuità nell'insieme delle operazioni del generale Cadorna, il quale ha molto abilmente cooperato all'azione sul fronte unico e la cui maestria è molto apprezzata dai militari.

Parlando del nuovo prestito il *Gaulois* dice: Giovedì il ministro Ribot farà dalla tribuna della Camera una dichiarazione impressionante alla quale prediciamo un vivissimo successo. La medesima settimana avrà veduto tre brillanti vittorie: quella di Douaumont, di Vaux e quella del risparmio francese le cui munizioni inesauribili permetteranno agli eroici soldati di proseguire i loro successi fino al giorno del trionfo definitivo immancabile.

LA " DANTE ALIGHIERI „

Nell'elegante salone, gentilmente concesso dall'Associazione della stampa, ieri, a Roma, convennero, alle 10,30, i presidenti di tutti i Comitati della « Dante Alighieri » per inaugurare i lavori che negli anni di pace spettavano ai congressi generali della benemerita associazione nazionale.

In fondo alla sala, dietro il tavolo presidenziale, spiccavano le belle, variopinte bandiere delle cinque provincie irredente: Trentino e Alto Adige, Friuli orientale, Trieste, Istria con Fiume e Dalmazia, rappresentate anche dalle presidenze delle associazioni: « Commissione centrale di patronato per i fuorusciti adriatici e trentini » con il suo presidente comm. Salvatore Segrè, « Pro Dalmazia italiana », « Pro Fiume e Quarnero »; il senatore prof. Dalla Vedova rappresentava l'associazione per l'Alto Adige.

Al tavolo presidenziale sedeva S. E. Paolo Boselli, presidente della « Dante Alighieri », salutato al suo apparire da applausi fragorosi, con accanto i componenti il Consiglio centrale signori comm. Stringher, conte Sanminiatelli, senatore Bodio, commendatori Galanti, Barbera, Scodnik, consiglieri Albano, Barzilai, l'on. Da Como, sottosegretario alle finanze, l'on. Elio Morpurgo, sottosegretario all'agricoltura, comm. Nathan, l'ex-ministro Rava, i revisori Levi della Vida, barone Scotti ed il segretario generale comm. Zaccagnini.

Erano ancora tra i rappresentanti dei vari Comitati l'ex-ministro on. Daneo, quale presidente del Comitato di Torino, e l'on. Luciani. Del Governo era presente S. E. Borsarelli, sottosegretario agli esteri. Vi era pure l'on. Torre, presidente dell'Associazione della stampa italiana; tutto il vasto salone era gremito di pubblico eletto.

S. E. Boselli tra un silenzio ossequiente, interrotto soltanto da applausi frenetici nei momenti più salienti e specialmente alla fine, inaugurò il convegno con una felicissima improvvisazione.

S. E. Boselli, tra profondo silenzio, disse:

« Carissimi consoci, vi sono momenti in cui il migliore discorso è quello che si pensa e non si dice. In quest'ora io non vi dico ciò che penso: non ve lo dico, perchè sono certo che il mio pensiero è comune a quello che ferve non soltanto nel vostro intelletto, ma nell'animo vostro.

Io mi restringo a recare a voi, carissimi consoci, un saluto un brevissimo saluto, il quale più che suonare dal mio labbro vibra nelle più intime parti dell'animo mio. Questo mio saluto contiene un ricordo: il ricordo dell'opera della « Dante » dai primi giorni della sua vita nei quali pareva corresse dietro a un sogno, da quei primi giorni, a tutti gli eventi nei quali operò, persistette, fu sospettata, fu insidiata, fu trascurata, e sempre mantenne ardente il sacro fuoco dell'italianità (Vive approvazioni).

Nel mio saluto è una affermazione, l'affermazione che nel momento presente, di magnanima riscossa per il nostro paese e di gloriosi destini, una grandissima parte di merito spetta alla nostra Società.

Io lo affermo non solo come presidente della « Dante », con orgoglio domestico, ma l'affermo anche per l'ufficio che ho l'onore di rivestire, perchè il Governo d'Italia deve ricordarsi che esso oggi compie l'opera che la « Dante » da tanti anni ha iniziata e proseguita (Benissimo! — Vivissimi applausi).

Il mio saluto esprime una fiducia che è partecipata da tutti voi, la fiducia non solo dell'immancabile vittoria delle nostre armi, ma della giusta vittoria di tutte le nostre rivendicazioni. (Vivissimi applausi).

La « Dante » per l'avvenire avrà altra opera da compiere, ma in questo momento la « Dante » deve essere ausilio gagliardo, continuo, efficace, per quella vittoria civile nel paese, nella quale è riposta gran parte della nostra vittoria militare. (Benissimo). Non basta che i nostri valorosi soldati vincano sui campi di battaglia e sui mari, non basta. Bisogna che tutta l'anima del paese si mantenga sempre ardente di volontà e di propositi.

L'opera nostra, carissimi consoci, deve continuare come parola animatrice in ogni angolo della patria nostra, deve essere opera confortatrice là dove occorra conforto, deve essere opera che propugni i sublimi ideali della patria nostra, opera che combatta coloro che questi ideali osteggiano o non comprendano. (Vivissimi applausi).

E ancora l'opera nostra, consoci amatissimi, deve essere di instaurare più che mai nel nostro paese la disciplina della vittoria. La guerra prosegue: i sacrifici a cui il popolo italiano deve prepararsi non sono lievi. Noi tutti dobbiamo ben persuadere a tutto il popolo nostro che se è certa la vittoria della nostra impresa, deve essere assidua l'opera della nostra disciplina, oggi disciplina di sacrifici, domani disciplina di vittoria.

Affidiamo quest'opera a tutti i nostri consoci, affidiamola alle consocie nostre, le quali esercitano un'azione tanto valida d'italianità sia come propagatrici delle nostre idee, sia per le virtù onde animano e irradiano le nostre opere dell'assistenza civile e della Croce Rossa in tutti gli ospedali, a sollievo di tutte le famiglie che nell'ansia pregano e confidano.

Affidiamo quest'opera soprattutto alle schiere giovani della nostra Società, a quelle schiere dalle quali già mossero intrepidi campioni, come altri si sono dipartiti da ogni classe di cittadini d'ogni età che intrepidi combatterono, che diedero anche in olocausto alla patria quella vita che tutta alla patria avevano dedicato.

Un pensiero al nostro avvenire, ma un pensiero anche ai nostri consoci, agli italiani ferventi, agli italiani dell'Italia già redenta e dell'Italia che va redimendosi, un pensiero a coloro che caddero gloriosamente per la causa italiana. Un pensiero che ci faccia più che mai affermare nella loro memoria e quasi colla visione o del loro sangue o dei loro supplizi, che non ci fermeremo fino alla completa, giusta e riparatrice vendetta (Benissimo! - Applausi vivissimi e prolungati).

Tutta questa opera deve affermarsi mantenendo sempre più salda la concordia nazionale. E di questa concordia fu specchio ed esempio sempre la « Dante » nostra, che tutti i partiti, che tutte le fedi, ha stretto insieme pel culto dell'italianità.

Oggi ciò che fu programma della « Dante » è programma del Governo, deve essere programma di tutto il paese nostro; e colla forza della concordia nazionale e nel nome d'Italia indubbiamente vinceremo, e la « Dante » in quella vittoria sentirà che un raggio di quella nuova luce che risplenderà sull'Italia nostra, un raggio di quella luce, alla nostra « Dante » appartiene. (Vivissimi prolungati applausi ed acclamazioni a S. E. Boselli) ».

Cessati gli applausi che salutarono il forte e commovente discorso dell'onorevole presidente del Consiglio, il vice-presidente della « Dante Alighieri », conte Sanminiatelli, disse la relazione dell'attività sociale in questi ultimi tempi, che riescì interessantissima per le molteplici attinenze con il momento storico attraversato ora dalla nazione.

Con toccanti parole il vice-presidente Sanminiatelli ricordò l'eroico purissimo sacrificio dei suppliziati sulle forche austriache: Cesare Battisti da Trento, Nazaro Sauro d'Istria, Franco Rismondo da Spalato (Dalmazia) ed altri eroi, simboli palpitanti delle cinque terre nostre, che attendono ed avranno la redenzione; sacrifici benedetti e quasi necessari poichè « uomini colti - dice l'oratore - qualche volta anche dotti in questo o in quel ramo dello scibile, scarsa notizia avevano delle condizioni dolorose in cui versava il Trentino, scarsissima delle contese nazionali, che, da anni, da lustri, si combattevano senza quartiere, nella Venezia Giulia e lungo tutto il lido adriatico orientale, per difesa dell'italianità, aggredita e insidiata per volontà d'un Governo, che maneggiava quali strumenti di oppressione i rappresentanti di quelle stirpi stesse, che oggi, con prudente saggezza, si sono così ripartito il compito per essere, in ogni evento, favoriti nel giuoco del futuro Congresso della pace: per l'Austria sopravvivente, combattono accaniti su tutti i fronti; contro l'Austria moritura, a Parigi o a Londra, a Pietrogrado o a Ginevra, propagano i loro pretesi diritti in danno dell'Italia ».

La relazione illustra l'attiva propaganda della « Dante Alighieri » per l'intervento dell'Italia nella guerra europea e per le alte finalità nazionali e civili di questo intervento ed espone l'opera svolta anche dai Comitati della « Dante Alighieri », disseminati all'estero, a favore e per gli scopi della guerra; ricorda che a Parigi « il Comitato nostro, già inoperoso, risorse con solennità magnifica alla Sorbona, chiamando a riconsacrarlo uomini insigni italiani e francesi. E quella fu alta e significativa manifestazione, perchè annunciò e affermò la più salda unione dell'Italia e della Francia per oggi e per domani. E sarà più benemerito della patria nei due paesi latini chi s'adoperi a tenerli uniti; e servirà inconsciamente i nemici comuni dei due paesi (ormai è noto sotto qual veste essi si nascondano e di quali mezzi si valgano e quali questioni suscitino) chi questa unione ritardi o allenti o impedisca. Il nostro Comitato ha questa missione di concordia, e a tal fine è disegnato un chiaro e preciso programma ».

L'oratore rilevò l'opera importantissima svolta dalla « Dante Alighieri » negli ultimi due decenni, spesso tra difficoltà gravissime, che obbligavano a silenzi e a dissimulazioni, opera però che ha sempre e in ogni momento significato il più nobile, il più puro e il più intero programma nazionale delle nostre rivendicazioni, quale oggi lo afferma suo il Governo nazionale d'Italia; esaltò il patriottismo, il disinteresse, l'abnegazione dei fuorusciti adriatici e trentini, che dopo aver combattuto per l'italianità delle loro terre per tutta la vita trascorsa sotto l'oppressione austro-ungarica, oggi - giovani e non giovani - sono accorsi sotto le bandiere della patria; combattono e muoiono per essa, mentre altri di loro continuano l'opera benefica e necessaria di propaganda e di assistenza civile. A questa assistenza dei profughi delle terre irredente la « Dante Alighieri » aveva consacrato le sue cure fin dai primi giorni della guerra europea e in seguito provvide a istituire in tutti i maggiori centri d'Italia speciali Commissioni di soccorso per i fuorusciti che sono dirette dalla Commissione centrale di patronato, residente a Roma.

L'oratore terminò la sua relazione con un ispirato saluto a Paolo Boselli « il cui nome è nel cuore, nel pensiero di tutti... ora e sempre! salutando in lui la vittoria delle armi della Patria e il trionfo dei nostri più cari ideali ».

Un'ovazione interminabile salutò con queste parole il presidente del Consiglio; tutto il pubblico in piedi applaudiva.

L'on. Rava, quale presidente del Comitato romano della « Dante Alighieri » e a nome degli altri Comitati, porse un fervido saluto al presidente Boselli; poi con felice parola riaffermò la continuità ininterrotta delle rivendicazioni nazionali italiane sulla Dalmazia, terminando così fra scrosci d'applausi: « Non è imperialismo, non sono aspirazioni nuove, improvvisate le nostre ».

Infine il sig. Arena, rappresentante del Comitato di Torre Annunziata, portò il commosso saluto di quelle regioni vesuviane.

Alle 12 1/2 seguì un famigliare banchetto all'Hôtel Moderno e alle ore 15 i convenuti si riunirono nella sede della « Dante Alighieri » per compiere i lavori previsti dall'ordine del giorno.

CRONACA ITALIANA

Le LL. EE. Comandini, Canepa e Roth. — Accompagnati dalle autorità, dagli onorevoli Pais, Pala e Dore, l'onorevole ministro e i sottosegretari di Stato giunsero l'altrieri ad Ozieri, alle ore 11, dove nella sala del Consiglio l'onorevole ministro Comandini ascoltò la relazione dei Comitati per l'organizzazione civile.

Rispondendo alle parole di benvenuto rivoltegli dal sindaco Tola, l'on. Comandini pronunciò calde parole di omaggio al patriottismo dell'isola.

Il ministro visitò il deposito dei cavalli stalloni, dove l'on. Canepa volle rendersi conto dell'importanza dell'azienda.

Alla colazione offerta dal Municipio l'on. Pais rivolse un commosso saluto al ministro e ai sottosegretari di Stato. Rispose applauditissimo l'on. ministro.

Le LL. EE. ricevettero poscia il vescovo, mons. Cesarando, che esplica nella sua diocesi un'opera patriottica, e ripartirono alle ore 14 per Pattada, accoltivi festosamente

A Boddusò ebbe luogo un'altra dimostrazione patriottica; a Bitti un imponente corteo, con le autorità, il clero ed il popolo accolsero i rappresentanti del Governo con grida di: « Viva l'Italia! Viva il Governo nazionale! Abbasso l'Austria! ».

Agli ospiti venne offerto un vermuth d'onore.

Ai brindisi di saluto e di plauso rispose il ministro dicendosi lieto di parlare nella patria di Giorgio Asproni, rilevando come le aspirazioni del grande parlamentare dovranno essere soddisfatte dall'opera dell'Italia nuova. Il discorso del ministro vivamente commosse la folla, la quale accompagnò con acclamazioni incessanti i membri del Governo che partivano per Nuoro.

All'arrivo a Nuoro, gli onorevoli Comandini, Roth e Canepa ricevettero una accoglienza entusiastica.

La città era imbandierata.

La folla acclamava all'esercito, all'Italia.

In Piazza Cavallotti l'on. ministro Comandini, dal poggiolo dell'albergo Italia, ringraziò commosso il popolo nuorese, improvvisando un discorso affascinante, inneggiando all'ospitalità, al patriottismo e all'eroismo di quelle forti popolazioni.

La fine del discorso fu coronata da ovazioni interminabili.

L'on. ministro e gli onorevoli sottosegretari si recarono quindi alla sottoprefettura, dove ricevettero la rappresentanza municipale ed i sodalizi.

Alle ore 20 vi fu un pranzo offerto dal Comune agli ospiti.

Vi furono cordialissimi brindisi.

Nella mattinata di ieri partì da Nuoro S. E. Canepa per Macomer.

Le LL. EE. Comandini e Roth visitarono l'asilo infantile e pronunziarono, fra applausi, discorsi di circostanza.

Poscia si recarono in piazza Cavallotti dove stavano schierati gli allievi della scuola normale e del ginnasio, e si addensava gran folla. S. E. Comandini pronunziò un elevato discorso di saluto e di plauso ai giovani. Indi le LL. EE. Comandini e Roth, dopo essersi trattenute alquanto coi presenti, sono partite per Macomer tra due fitte ali di popolo acclamante.

S. E. Canepa giunse a Macomer da Nuoro, alle 10.30, in automobile, accompagnato dall'on. Pala, e da altri personaggi. All'arrivo fu festeggiatissimo.

Dopo le presentazioni l'on. Canepa, accompagnato dal cav. Gioia, dal comm. Camerana, dagli onorevoli Pala, Congiu e Porcella, proseguì in automobile per Bosa per visitare l'istituto zootecnico e la scuola agraria di Montresta.

Il tragitto da Montresta all'istituto venne percorso a cavallo, essendo tuttora in costruzione la strada carrozzabile.

Alle 12,20 giunsero le LL. EE. Comandini e Roth, accompagnati dalle autorità. Il ricevimento fu cordialissimo. Stavano all'ingresso del paese le autorità civili e militari, il clero, le rappresentanze dei sodalizi cittadini con bandiere ed una folla immensa.

Facevano ala al passaggio del corteo delle automobili le truppe del presidio con musica.

Dopo le presentazioni gli onorevoli Comandini e Roth, accompagnati dal prosindaco Poddighe e dalle altre autorità, si recarono a visitare il porto e la bonifica dello Stagnone, indi, rientrati in città, si recarono al Palazzo comunale dove pronunziarono applauditissimi discorsi.

Gli ospiti lasciarono quindi Bosa, salutati festosamente dalla popolazione, rientrando a Macomer.

*** Prima di partire da Nuoro l'onorevole ministro Comandini e l'onorevole sottosegretario Canepa inviarono un telegramma al presidente del Consiglio Boselli.

In esso erano esposti i bisogni della regione sarda ed encomiati i molti meriti delle popolazioni sarde verso la Madre Patria.

Le LL. EE. a Macomer intervennero ad un cordiale ricevimento al Municipio. Al saluto del sindaco rispose, fra applausi, S. E. Comandini.

Dopo uno scambio di idee sulle più importanti questioni locali, le LL. EE. Comandini, Roth e Canepa si recarono a visitare l'Unione femminile, le altre opere di assistenza civile e la scuola professionale.

Indi intervennero ad un banchetto offerto dalla Provincia.

*** L'altro ieri mattina S. E. Canepa si recò da Macomer in automobile a Bosa, dove venne accolto festosamente. Visitò l'Istituto zootecnico di Santa Lucia, interessandosi alle condizioni dell'industria zootecnica sarda.

Al ritorno S. E. Canepa si fermò al municipio di Montresta, ove confermò con applauditissime parole le promesse dell'interessamento per la Sardegna, che è meritevole di ogni maggior sollecitudine da parte del Governo.

*** Iermattina le LL. EE si recarono ad Oristano che le attendeva festante. Le accoglienze furono grandiose, solenni. Il sindaco e l'on. Porcella diedero, fra evviva, il saluto agli ospiti. Rispose S. E. Comandini.

Dopo uno scambio di idee sui più essenziali bisogni della regione, gli onorevoli Comandini e Roth si recarono a visitare gli Istituti di beneficenza, scolastici e di assistenza civile, ovunque accolti con cordiali manifestazioni di plauso.

Intanto l'onorevole Canepa, accompagnato dall'onorevole Porcella e dal sindaco di Cabras, si recava a visitare lo stagno di Cabras ed il Comune omonimo, interessandosi vivamente delle condizioni economiche ed igieniche della regione ed alle opere di bonifica.

L'onorevole Canepa visitò pure il comune di Ruinas interessandosi alle questioni dei pozzi artesiani e degli acquedotti, recandosi anche nelle località ove furono fatti esperimenti di trivellazione.

Il Municipio offerse al sottosegretario un banchetto d'onore, dopo il quale S. E. si recò in automobile a visitare le bonifiche di Santa Giusta, parte delle quali sono già compiute, altre sono in via di esecuzione, visitando le officine e le case operaie.

Indi proseguì per San Luri.

Anno accademico. — L'Università di Bologna, l'altrieri, nel sesto centenario della nascita di Bartolo da Sassoferrato, volle che la solenne inaugurazione dell'anno accademico fosse dedicata alla commemorazione del suo grande discepolo, e incaricò del discorso l'on. prof. Luigi Rossi.

L'oratore espose diffusamente le varie dottrine politiche di Bartolo, così profondo e singolare per il suo tempo. E ne trasse poi occasione per delineare un confronto fra l'Impero quale lo intesero Bartolo e i nostri antichi maestri del diritto, e il ben diverso Impero che oggi l'invadenza germanica avrebbe voluto instaurare.

Alla cerimonia solenne e degna dell'illustre Ateneo e del grande giurista intervenne S. E. il ministro della pubblica istruzione, Ruffini, giunto nella mattinata. Assistevano numerosi senatori e deputati, le autorità civili e militari, numerose rappresentanze di altre Università.

Il rettore salutò S. E. il ministro ringraziandolo, a nome dell'Ateneo, della di lui presenza alla cerimonia; e terminando, tra applausi, con un saluto augurale di vittoria alle armi italiane, all'esercito, a S. M. il Re e a Luigi Cadorna.

Parlò poscia, fra vivi applausi, S. E. il ministro Ruffini.

Nella giornata l'onorevole ministro, dopo aver partecipato ad una colazione intima offertagli da amici e colleghi di Università, visitò gli Istituti scientifici della città, e nella serata ripartì per Roma ossequiato alla stazione dalle autorità.

*** A Pisa l'anno accademico venne inaugurato con la relazione del rettore prof. Fusari, il quale ha commemorato gli studenti caduti sul campo dell'onore, e con un discorso del prof. Giovanni D'Achiardi.

All'Università di Padova pronunziò il discorso inaugurale il professor Bertelli, dopo la lettura della relazione fatta dal rettore prof. Bertelli.

A quella di Genova, dopo la lettura della relazione compiuta dal rettore prof. Maragliano, che pure commemorò 43 studenti universitari genovesi morti in guerra, pronunziò il discorso inaugurale il prof. Pucciaati.

Deputazione veneta di storia patria. — Presso l'Istituto superiore di scienze, lettere ed arti, ebbe luogo, ieri, a Venezia, l'assemblea dell'importante Istituto.

Vi assistevano le autorità civili e militari, numerosi senatori e deputati.

Era presente il prof. Carlo Diehl della Sorbona, inviato in missione dal Ministero dell'istruzione francese, cui il presidente onorevole Molmenti rivolse il saluto di Venezia, accompagnato da un augurio pei soldati francesi ed italiani combattenti per il raggiungimento dello stesso ideale.

Diehl rispose dicendo di essere venuto a Venezia in un giorno tanto solenne, sia per le sue conoscenze personali e i legami intellettuali esistenti fra gli studiosi di Parigi e quelli di Venezia e dell'Italia, sia perchè ricevette dal suo Governo la particolare missione di portare all'Italia amica ed alleata il saluto fraterno della Francia sorella.

Chiuse inneggiando alle virtù dei soldati italiani e francesi ed auspicando alla prossima vittoria, fra vivissimi applausi.

Dopo il resoconto finanziario letto dal segretario, il prof. Manfroni, della Università di Padova, tenne il discorso inaugurale sul tema « La liberazione di Venezia ».

Inaugurazione. — Ieri mattina, a Napoli, venne inaugurato l'Ospizio per i trovatelli e i figli dei richiamati intitolato a Cesare Battisti, sorto sotto il patronato della Camera di commercio.

Alla cerimonia intervenne S. E. Arlotta, ministro delle ferrovie e trasporti, numerose e cospicue personalità, le rappresentanze dei Comitati di assistenza, ecc., e numerosi invitati ed invitate.

Parlarono elogiando la benefica istituzione l'on. sen. Placido e la signorina Baratti, entrambi applauditissimi.

Il convegno democratico costituzionale. — Coll'intervento di S. E. il ministro Bianchi, che pronunziò un elevato, applauditissimo discorso, si è inaugurato ieri, a Napoli, il convegno del partito democratico costituzionale.

Erano pure presenti gli on. Girardi, Camera, Finocchiaro-Aprile, Teso, Angiulli.

Parlarono fra applausi, oltre il ministro, il presidente della sezione napoletana on. Girardi, il comm. Vanni, l'on. Camera, che esordì inviando un saluto a S. E. Boselli, che sintetizza la visione radiosa della più grande Italia.

Corpo Reale equipaggi. — È aperto un arruolamento volontario di 400 mozzi apprendisti al quale possono prendere parte i giovani nati fra il 1° gennaio 1899 e il 1° luglio 1900 e posseggono almeno il passaggio dalla 4ª alla 5ª classe elementare. Le domande coi relativi documenti debbono essere fatte pervenire non oltre il 10 dicembre 1916 al Comando di deposito del corpo R. equipaggi di Spezia, Napoli, Taranto e Venezia, ovvero al Comando di difesa marittima di Maddalena o Messina.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Ministero della marina (Direzione generale corpo R. equipaggi) o alle autorità militari marittime o a quelle portuali.

Scambi commerciali coll'estero. — In seguito a negoziati con il Governo elvetico, le esportazioni italiane in Svizzera di salumi e di suini, rispettivamente fissate nell'accordo dell'8 maggio 1915 e nelle successive sue modificazioni, in 1000 quintali e 2800 capi mensili, sono state ridotte a quintali 500 e capi 1000 al mese.

Le esportazioni italiane di uova, stabilite in quintali 2000 mensili sono state ridotte a quintali 1000 al mese dal 1° ottobre a tutto dicembre 1916.

Come equivalente la Svizzera lascerà esportare per l'Italia del bestiame di allevamento in conformità dell'accordo dell'8 maggio 1915.

*** Un telegramma da Londra informa che all' « Hôtel Victoire » ebbero luogo importanti discussioni circa l'invio del carbone in Francia ed in Italia.

Erano presenti numerosi proprietari di miniere di carbone fossile di ogni parte del Regno, armatori e rappresentanti della « Chamber of Shipping ». Sono state prese importanti decisioni.

Ai caduti per la patria. — Ieri, a Siena, un corteo di varie migliaia di persone con le rappresentanze di tutte le autorità e dei sodalizi cittadini con bandiere si recò nel pomeriggio a deporre fiori sulle tombe dei soldati morti in quelli ospedali durante la guerra, al Cimitero monumentale della Misericordia, ove pronunziò una commemorazione dei caduti il prof. Antonio Lombardi.

*** Anche a Forlì ebbe luogo ieri un corteo patriottico al Cimitero in omaggio ai soldati morti negli ospedali cittadini.

Intervennero circa seimila persone. Al Cimitero parlò il sindaco Bellini.

Nobile beneficenza. — Il sig. Giuseppe Franco, a Roma, per onorare la memoria del compianto fratello cav. Guglielmo, mentre elargiva L. 10.000 per i mutilati di Bologna e L. 5000 per quelli di Roma, versava L. 10.000 alla Direzione della Casa di rieducazione per i soldati ciechi di Villa Aldobrandini con la condizione che siano erogate in venti premi di L. 500 ciascuno, da consegnarsi il giorno della loro uscita ai primi venti ciechi rieducati lodevolmente. Gli interessi del capitale, maturati fino al giorno della totale erogazione della somma, dovranno costituire un sopra premio per l'allievo che sarà tra i medesimi venti giudicato il migliore.

L'atto filantropico è reso così viepiù prezioso e degno del più alto elogio.

Croce Rossa italiana. — Le offerte raccolte dal Comitato regionale di Roma ascendevano a tutto il 30 settembre u. s. a L. 16[illegible].273,35.

La temperatura a Roma. — Ieri il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

Temperatura minima, nelle 24 ore . . 8.2
Temperatura massima, » » . . 17.9

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

ZURIGO, 4. — Si ha da Berlino:

Reichstag. — Discutendosi i problami dell'approvvigionamento, von Batocki dichiara che occorre esser prudenti nei prossimi mesi

per non provare delusioni. L'importazione è un fattore molto incerto e bisogna rendersene indipendenti e resistere coi propri mezzi. Non vi è pericolo che non si possa resistere fino al nuovo raccolto, purchè tutti risparmino.

Il Reichstag si aggiorna poscia al 13 febbraio. Il Cancelliere dell'Impero ha rinunciato a tenere l'annunciato discorso.

ZURIGO, 4. — Si ha da Monaco di Baviera:

Le *Muenchner Nachrichten* dicono che molte grandi frazioni del Reichstag non vollero che il Parlamento si chiudesse con dichiarazioni del Cancelliere dell'Impero von Bethmann Hollweg senza poterle discutere. I negoziati del Governo coi partiti a tale proposito non riuscirono a far desistere i partiti stessi dalle loro esigenze; perciò il Cancelliere rinunciò al suo discorso. Egli parlerà, occorrendo, in seno alla Commissione del bilancio, la quale si riunirà anche durante l'aggiornamento.

LONDRA, 4. — Il piroscafo *Connemara*, che fa servizio per l'Irlanda, ha avuto una collisione la notte scorsa, dopo la sua partenza da Greenore, col vapore *Retrievez*.

Ambedue i piroscafi sono affondati. Vi è un solo superstite delle due navi. Vi sarebbero 300 annegati.

ZURIGO, 4. — Il tribunale militare dell'Impero ha respinto il ricorso in revisione di Liebknecht contro la sentenza del tribunale del governatorato di Berlino.

ZURIGO, 4. — Si ha da Vienna:

Un comunicato ufficiale annunzia che domenica sarà proclamata nel Governo di Lublino l'indipendenza del Regno di Polonia, riconosciuta dagli imperatori di Germania e di Austria-Ungheria.

PIETROGRADO, 5. — Ieri sera, alle 9,30, un violento terremoto avvenne nella città di Etchimiadzin.

La scossa aveva la direzione da ovest ad est. Numerose case sono rimaste danneggiate; alcune sono crollate.

La navata della cattedrale presenta lesioni. Anche i villaggi dei dintorni hanno subito danni.

ZURIGO, 5. — Un dispaccio ufficiale da Berlino dice: Oggi il governatore generale di Varsavia, Besoler, emanerà il seguente proclama agli abitanti del governatorato generale di Varsavia:

Sua Maestà l'Imperatore di Germania e Sua Maestà l'Imperatore d'Austria e Apostolico Re d'Ungheria, mossi dalla ferma fiducia della vittoria delle loro armi, animati dal desiderio di guidare i territori polacchi strappati con gravi sacrifici dei loro valorosi eserciti al dominio russo, si sono accordati di costituire con questi territori uno Stato indipendente con Monarchia ereditaria e ordinamento costituzionale.

Rimane riservata la delimitazione esatta dei confini del Regno di Polonia. Il nuovo Regno troverà nella unione alle due Potenze alleate le garanzie che gli occorrono pel libero sviluppo delle sue forze. In un proprio esercito devono continuare a vivere nella grande guerra odierna le gloriose tradizioni dell'esercito polacco dei tempi trascorsi e il ricordo dei valorosi Mitstreiter polacchi. La sua organizzazione, il suo addestramento ed il suo comando saranno regolati di comune accordo.

I sovrani alleati esprimono la sicura speranza che, avendo opportuno riguardo alle relazioni generali politiche dell'Europa e al benessere ed alla sicurezza dei loro paesi e popoli, si adempiranno i voti dello sviluppo statale e nazionale del Regno di Polonia.

Le grandi potenze occidentali vicine del Regno di Polonia vedranno con gioia risorgere e fiorire ai loro confini orientali uno Stato libero, felice, lieto della sua vita nazionale.

Per altissimo ordine di Sua Maestà l'Imperatore di Germania, firmato: Il governatore generale.

Eguale manifesto fu pubblicato dall'Imperiale Regio governatore militare di Lublino, generale di artiglieria Kuk, a nome dell'Imperatore d'Austria.

ZURIGO, 5. — Si ha da Vienna: Il giornale ufficiale austriaco pubblica il seguente autografo imperiale:

Caro dottor von Koerber. In conformità agli accordi stabiliti fra me e Sua Maestà l'Imperatore di Germania, dai territori polacchi strappati dai nostri valorosi eserciti al dominio russo sarà costituito uno Stato indipendente con monarchia ereditaria e ordinamento costituzionale.

In questa occasione ripenso con cuore commosso alle molte prove di devozione e fedeltà avute durante il mio Governo dalla provincia della Galizia, nonchè ai grandi e gravi sacrifici che questa Provincia, esposta al più violento urto nemico, dovette sopportare nell'interesse della difesa vittoriosa dei confini orientali dell'Impero e che le assicurano il duraturo diritto alle mie più calde cure paterne.

Pertanto è mia volontà, nel momento in cui sorge il nuovo Stato, di procedere simultaneamente con questo sviluppo concedendo anche alla mia provincia della Galizia il diritto di ordinare in modo autonomo i suoi affari provinciali fino alla piena misura di ciò che si accorda col fatto di appartenere alla collettività statale o colla sua prosperità; e quindi di offrire alla popolazione della Galizia la guarentigia del suo incremento nazionale ed economico.

Mentre le manifesto il mio proposito, la incarico di compilare e presentarmi proposte atte alla sua legale attuazione.

Vienna, 4 novembre 1916.

Francesco Giuseppe.

COPENAGHEN, 6. — Un sottomarino tedesco si è incagliato presso Harboere. L'equipaggio ha rifiutato l'aiuto del battello di salvataggio *Liloere*.

Torpediniere tedesche hanno tentato di rimettere a galla il sottomarino che era incagliato a venti braccia dalla costa. Riusciti inutili gli sforzi l'equipaggio ha fatto saltare il sottomarino.

Le altre navi da guerra con l'equipaggio stesso sono poi ripartite.

LONDRA, 6. — Bryan Mahon, già comandante dell'esercito britannico in Macedonia, è stato nominato comandante delle truppe in Irlanda.

Il generale Wingate, Sirdar dell'Egitto, è stato nominato alto commissario per l'Egitto.

PARIGI, 6. — I giornali hanno da Zurigo, 5:

Dispacci da Berlino in data di oggi dicono che il ministro di Norvegia, ritornato stamane a Berlino, ha consegnato nel pomeriggio alla Wilhelmstrasse la risposta del Governo norvegese alla nota tedesca relativa alla guerra sottomarina.

NOTIZIE VARIE

La pesca delle spugne in Tunisia. — Dalle informazioni pervenute da Sfax risulta che la pesca delle spugne a mezzo dello scafandro è colà in piena attività.

Delle dieci flottiglie per l'esercizio 1916-917, cinque esercitano la loro industria nelle zone del sud e cinque pescano in quelle del nord.

La variabilità del tempo e l'impetuosità delle correnti hanno molto contrariato il lavoro.

Tutto il prodotto della pesca viene diretto sul mercato di Sfax, dove ci sono state diverse transazioni per le qualità a forma conica, chiamate comunemente « orecchio d'elefante ».

La campagna in corso avrà fine il 14 novembre a. v.

Nella prima settimana di settembre sono state vendute circa 300 oche di spugne della suddetta qualità a 42 fr. l'oca; 5 % sconto. Ogni oca vale kg. 1,283.

Direttore: DARIO PERUZY. Tip. delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*